



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

09 MAGGIO
ORE 21, TEATRO DEI ROZZI

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
DIEGO CERETTA direttore



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione "Amici della Musica" di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Keiko Devaux

Castlegar, Canada 1982

Fractured Landscapes (2024)

Commissione Ars Musica di Bruxelles
Prima esecuzione italiana

Alfredo Casella

Torino 1883 - Roma 1947

Serenata op. 46 bis (1801- 1802)

Marcia
Notturmo
Gavotta
Cavatina
Finale

* * *

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 1840 - San Pietroburgo 1893

Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36 (1908)
Andante sostenuto - Moderato con anima
Andantino in modo di canzona
Scherzo. Pizzicato ostinato - Allegro
Finale. Allegro con fuoco

In collaborazione con il Festival Ars Musica di Bruxelles

KEIKO DEVAUX

Fractured Landscapes

di Keiko Devaux

Fractured Landscapes prosegue la mia serie di lavori che esplorano l'impatto dell'essere umano sul clima del pianeta, sugli ecosistemi e sul loro comportamento. Sono particolarmente interessata a indagare la resilienza e la capacità di adattamento della natura e degli organismi di fronte a questi cambiamenti. Dalle modifiche delle rotte migratorie degli uccelli, che cercano di evitare i pericoli dell'inquinamento luminoso, fino alle balene che cambiano il tono dei loro richiami per farsi sentire sopra il rumore delle navi: questi fenomeni di rapida adattabilità comportamentale dimostrano quanto il mondo in cui viviamo sia dinamico e reattivo.

In *Fractured Landscapes* rivolgo lo sguardo al paesaggio urbano e a come esso incontri, entri in tensione e coesista con il paesaggio naturale. In quest'opera guardo "tra le crepe", cercando esempi eccezionali di come la natura si adatti a questi ambienti e possa persino evolvere in ecosistemi più fantasiosi e inaspettati. Alcune piante, ad esempio, hanno mostrato una rapida capacità di adattamento agli ambienti urbani, privilegiando o sviluppando la dispersione di semi più grandi e pesanti che cadono nelle immediate vicinanze del punto d'origine, aumentando così le possibilità di germinazione.

Nel corso del brano, si oscilla tra paesaggi naturali e urbani, segnati da sottili transizioni tra armonie non misurate e più tradizionali, e armonie statiche e più dense.

Progressivamente, il paesaggio urbano avanza sempre di più, squilibrando la coesistenza dei due mondi.

I motivi melodico-ritmici, che si muovono spazialmente attraverso l'orchestra, rappresentano i semi della natura e i loro comportamenti di dispersione. All'inizio si muovono leggeri, liberi, da un'estremità all'altra dell'orchestra, cadendo lentamente e dolcemente. Man mano che il paesaggio urbano si espande, la spazializzazione di questi motivi si fa sempre più localizzata all'interno dell'orchestra.

Ho voluto esplorare un'immagine alternativa di una natura fiorente all'interno del paesaggio urbano: piante che si raggruppano e prosperano in verticale, sfruttando al massimo i loro spazi limitati.

ALFREDO CASELLA

Serenata per piccola orchestra op.46 bis

di Francesco Ermini Polacci

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, il panorama della musica europea si aprì a due prospettive antitetiche, ma che nascevano entrambe come reazione al clima inquieto di quegli anni: da una parte, lo scardinamento del linguaggio musicale più tradizionale e la creazione di un nuovo sistema (la dodecafonia) che lo sostituisse, secondo un percorso intrapreso da Arnold Schönberg; dall'altra, la riscoperta, e dunque la rivalorizzazione (ma non necessariamente in chiave nostalgica), della musica dei maestri del passato. È stata, quest'ultima, l'altra faccia del Novecento, quella più

lontana da atteggiamenti iconoclastici e d'avanguardia, ma certo non meno importante, per quanto certa storiografia continui ancor oggi a guardarla con sussiegosa indifferenza. E così, Respighi riorchestrava brani per liuto del Cinque-Seicento nelle tre suites delle sue *Antiche arie e danze* (1917, 1923, 1931), e Stravinskij si rifaceva - ma lui guardandole in una sorta di specchio deformante - a pagine di Pergolesi e di quel Settecento per il suo balletto *Pulcinella* (1920).

In questo nuovo classicismo trovò la sua strada maestra Alfredo Casella, mentalità europea e aperta al nuovo, un autore ancora tutto da studiare: torinese di nascita, parigino di formazione, legato a personalità come Debussy e Ravel, apostolo della musica di Mahler, grande sostenitore di Stravinskij ma che con altrettanta convinzione si adoperò per la diffusione in Italia del *Pierrot lunaire* di Schönberg: una tappa del tour concertistico da lui organizzato toccò anche Firenze, il 1° aprile del 1924; e sappiamo che in mezzo al pubblico c'era anche Giacomo Puccini, con la partitura del *Pierrot lunaire* sulle ginocchia, ben squadernata davanti ai suoi occhi curiosi. Casella imboccò definitivamente la strada neoclassica con gli *11 Pezzi Infantili per pianoforte*, del 1920, proseguendola anche con il brillantissimo divertimento per pianoforte e orchestra *Scarlattiana*, del 1926. All'anno immediatamente successivo risale la *Serenata op. 46*, breve pagina destinata a un quintetto da camera che Casella scrive, ma senza particolari aspettative, per partecipare a un concorso bandito dalla Musical Fund Society di Filadelfia: per puro caso l'anno dopo, sfogliando le pagine di un quotidiano (lo racconta lui stesso nelle pagine autobiografiche de *Segreti della giara*), apprenderà che la *Serenata* si era aggiudicata il

primo premio, a parimerito con il *Quartetto n. 3* di Béla Bartók.

Con lui Casella condividerà la cifra, non indifferente per l'epoca, dei 10.000 dollari del premio. Nel 1930, il compositore ne realizzerà una versione per orchestra da camera, in cinque movimenti anziché nei sei originari, indicata come *Serenata op. 46bis*. «Oggi ancora - scriverà, sempre nei *Segreti della giara* - considero quel lavoro come una delle mie creazioni più riuscite. È una musica molto facile da ascoltare, ma che era viceversa molto difficile da scriversi e che non avrei mai potuto realizzare senza quel mio passato di dure esperienze e di continuo tormento verso la perfezione». Gioiosa, ma non priva di ombre, pungente, lucida, la *Serenata* si rifà nel titolo a una forma dal carattere d'intrattenimento assai diffusa nel Settecento. E come nella *Serenata* classica, anche qui a definirne il carattere è una successione di brevi movimenti, a cominciare dalla *Marcia* iniziale: avvia la *Serenata* con un passo vivace e ben marcato, scandito dagli staccato degli archi e che porta con sé, complici gli interventi canzonatori dei fiati, una baldanza non priva d'umorismo (e della quale si ricorderà Nino Rota). C'è comunque la lezione di Stravinskij e del suo *Petruška* in questo movimento, vuoi nel continuo pigolare dei legni e vuoi, soprattutto, nel rilievo smargiasso e chiassoso dato alla tromba. Toni drammatici segnano invece l'inizio del *Notturmo*, dove affiora uno straziante, severo canto del violoncello. C'è però una seconda sezione, che lentamente si apre a un'espressività più dolce e calma: su un ritmo cullante, la tromba intona ora sottovoce una

melodia, che ha in sé antiche memorie di un canto popolare; ci arriva in tutta la sua semplicità, e non senza nostalgia. Il movimento successivo è una *Gavotta*, tipica danza francese che qui Casella ripropone nel suo originario tempo veloce, ma rendendola ancor più dinamica e scattante, grazie anche al continuo, brulicante dialogo dei soli fiati: a ulteriore dimostrazione del carattere novecentesco di certe riappropriazioni, ben lontane dall'essere semplici calchi. Ai soli archi è affidata la *Cavatina*, che più che guardare alla forma canora tipica del melodramma ottocentesco ha per modello il movimento dallo stesso nome collocato da Beethoven nel suo *Quartetto op. 130*: la percorre una melodia delicatamente cantabile, una delle più belle uscite dalla penna di Casella, distesa lentamente e giocata su sonorità esili, con una scrittura quasi da quartetto d'archi. «Adagio molto sentimentale» scrive Casella in partitura, però aggiungendo «ma senza parodia»: come a non voler lasciar dubbi sulla sincerità d'emozioni di questa musica così intensa e commossa. Il *Finale* conclude la *Serenata* in un'atmosfera di esuberante vivacità. Dai legni prende vita un ritmo sempre più eccitato e che, spavalidamente affermato dalla tromba, risulterà essere quello di una travolgente tarantella. C'è spazio anche per brevi sortite solistiche in questa crescente eccitazione generale, che tuttavia Casella governa con una logica strumentale raffinatissima: una scrittura dinamica ma sempre in punta di penna, che sigla le ultime battute con un gesto sferzante.

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Sinfonia n.4 op.36

di Gregorio Moppi

Nel giro di pochi mesi, tra le fine del 1876 e il principio del 1877, il *Fato* bussò due volte all'uscio di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Entrambe le volte indossava abiti muliebri. Prima donna a entrare in scena, negli ultimi mesi del '76, fu Nadežda von Meck, vedova quarantaseienne di un industriale baltico che aveva fatto fortuna costruendo le prime strade ferrate di Russia.

Insieme avevano generato undici figli; una dodicesima era frutto della relazione extraconiugale della signora con il segretario del marito, fulminato da un infarto appena scoperto il tradimento. Trovatasi così padrona assoluta della propria vita e ricchissima, Nadežda cominciò a destinare parte del suo patrimonio alla musica, una passione coltivata fin dalla gioventù.

Fu il giovane violinista Josif Kotek a metterla in contatto con Čajkovskij proprio mentre il compositore russo stava cercando di reprimere la propria inclinazione omosessuale. Una battaglia da cui scaturirà la *Quarta sinfonia*. Il rapporto tra Čajkovskij e la von Meck fu soltanto epistolare (in tredici anni si scambiarono circa dodicimila lettere), poiché da subito venne bizzarramente stabilito di non parlarsi mai faccia a faccia: a tale proponimento riuscirono a tener fede perfino quando per caso si incrociavano in strada, a teatro, o quando in villeggiatura a Firenze alloggiavano di proposito in due ville contigue sul viale dei Colli.

La signora, per sollevare il suo corrispondente da qualsiasi preoccupazione pecuniaria, gli garantì un cospicuo sussidio annuale che prese a versargli durante la stesura

della *Quarta*; e a lei la partitura è dedicata, sotto la dicitura «Al mio migliore amico» (così, al maschile).

Nel frattempo il *Fato* aveva sospinto in scena la seconda donna implicata nelle genesi della *Quarta*, Antonina Miljukova. Anche il suo ingresso annunciato da una lettera: la ventiseienne firmataria vi riversava l'amore travolgente, a lungo tenuto segreto, per il musicista di undici anni più anziano. I due si erano incontrati nelle aule del Conservatorio di Mosca, ma Čajkovskij non se ne rammentava.

Tuttavia, dopo aver dapprima accantonato la lettera, la convinzione che quella dichiarazione d'amore fosse un chiaro segno del *Fato* lo spronò a sposare quella singolare fanciulla che, a dire del musicista, nel cuore e nella mente non aveva che «il vuoto assoluto».

Il matrimonio avvenne il 18 luglio 1877.

«Appena finita la cerimonia», confessò il compositore alla von Meck, «quando mi ritrovai solo con mia moglie e mi resi conto che da quel momento il nostro destino sarebbe stato quello di vivere insieme, inseparabili, avvertii di non sentire per lei la minima amicizia, ma anzi mi resi conto di detestarla nel vero senso della parola». Qualche giorno dopo, chiarito alla moglie che il loro sarebbe stato un matrimonio bianco, Čajkovskij cominciò a soffrire di attacchi di panico che lo spinsero a tentare il suicidio gettandosi nella Moscova gelata.

In ottobre il fratello Anatolij decise di fargli cambiare aria organizzandogli un lungo viaggio in Europa. A Sanremo, il 7 gennaio 1878, la *Quarta* venne terminata.

Il matrimonio si concluse con la separazione consensuale. Tale il contesto biografico entro cui ha origine la *Sinfonia n.4 in fa minore op.36* che Čajkovskij considerava quanto di meglio avesse composto fino ad allora e che a Nadežda

additava come «la nostra Sinfonia».

Quattro movimenti, però poco equilibrati gli ultimi tre a paragone del primo che da solo dura quasi come gli altri messi assieme.

La pagina iniziale, che riverbera le tribolazioni psicologiche dell'autore, è anche la più elaborata nella struttura e la più incandescente sul piano espressivo.

Un tormento che agli ascoltatori vuole presentarsi in modo vago, oscuro, ma che poi Čajkovskij metterà nero su bianco a uso esclusivo della von Meck.

Vi domina il Fato, le dice, la forza «che impedisce lo slancio verso la felicità, che veglia gelosamente perché il benessere e la pace non siano sempre perfetti e senza nubi, che resta sospesa sulle nostre teste come una spada di Damocle e avvelena inesorabilmente e costantemente la nostra anima. È una forza invincibile, nessuno può dominarla. Non resta che rassegnarsi a una tristezza senza uscita».

Questa la sostanza del primo movimento, introdotto e segnato negli snodi cruciali dal motivo poderoso del *Fato* (*Andante sostenuto*): luttuosa

fanfara marziale di ottoni capace di propagare la sua ombra inesorabile, ricorrente, anche sui due temi principali della pagina, un valzer inebriante enunciato dagli archi che si dibatte in una sorta di nevrosi ritmica (*Moderato con anima*) e un pigolio merlettato di legni sbarazzini (*Moderato assai, quasi Andante*).

Entrambi emblemi di gentilezza, benignità, delicatezza, luminosità. Tutto, però, incapace di durare più d'un momento.

Il secondo movimento, *Andantino in modo di canzona*, ha semplice struttura a b a, con il tema intimamente russo della sezione a che stringe il cuore. Il terzo, *Scherzo*, è tale a tutti gli effetti e, per via dei suoi zampettanti pizzicati,

non meraviglierebbe saperlo ideato originariamente come numero per un balletto.

Per <https://www.orchestradellatoscana.it/wp-content/uploads/2025/03/Hering.webp> l'ultimo movimento (*Allegro con fuoco*, nel corso del quale viene citata una canzone allora famosa, *Nel campo stava la piccola betulla*) Čajkovskij escogita un finale ottimistico, in tonalità maggiore. Soltanto che non riesce a credere nello happy end che si è imposto. Poiché, malgrado la maschera lieta indossata, a metà del pezzo il motivo del *Fato* si riaffaccia. E non bastano i clangori d'esultanza posti a sigillo della sinfonia a farci credere che le criticità dell'esistenza si siano risolte. Le convenzioni del genere sinfonico, che pretende una soluzione briosa, obbligano ad accantonarle per un momento, tutto qui.

Bisognerà aspettare la *Sesta*, ultima sua sinfonia dall'inusuale epilogo lento, perché Čajkovskij trovi il coraggio di affrontare a viso aperto il temutissimo *Fato*. E ovviamente soccomberà.

Si ringrazia la Fondazione Orchestra Regionale Toscana per la gentile concessione delle note musicologiche relative alla Serenata Serenata per piccola orchestra op.46 bis di Alfredo Casella e alla Sinfonia n.4 op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij

BIOGRAFIE

Keiko Devaux (nata nel 1982) è una compositrice di musica contemporanea con base a Montréal. Il suo approccio compositivo riflette una forte inclinazione per i suoni e le metodologie elettroacustiche: lavora infatti manipolando e distorcendo suoni acustici tramite strumenti digitali, per poi trascrivere o riconvertire questi materiali in notazione musicale, riportandoli così nel mondo acustico. I suoi interessi spaziano dall'esperienza emotiva e affettiva, ai fenomeni di auto-organizzazione presenti in natura e negli esseri viventi, fino al superamento dei generi convenzionali, ottenuto sovrapponendo e giustappponendo elementi melodico-armonici provenienti da fonti sonore fortemente contrastanti. La manipolazione del tempo, delle frequenze e del timbro le consente di sfumare i confini tra i suoni tonali tradizionali e gesti sonori più vicini al "rumore" di ispirazione elettroacustica.

Le sue opere sono state eseguite in Canada, Francia, Italia, Germania, Belgio, Stati Uniti e Israele da numerosi ensemble, tra cui Le Nouvel Ensemble Moderne, Quatuor Molinari, Trio Fibonacci, Ensemble Arkea, musica assoluta, l'ensemble Sturm und Klang, il Jasper String Quartet, il Rolston String Quartet, il Talea Ensemble e gli Israel Contemporary Players, solo per citarne alcuni. Collabora regolarmente anche con coreografi e registi. Al Chigiana International Festival & Summer Academy, nelle interpretazioni del Quartetto Prometeo e del flautista Matteo Cesari, sono state eseguite le prime assolute delle

sue creazioni *Let (in)* per flauto e quartetto d'archi (2017), *Salt*, per quartetto d'archi (2018), *Dust* per quartetto d'archi (2019).

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Juno Award per la composizione classica dell'anno (per *Arras*, 2022), il Prix Opus come compositrice dell'anno (2022), la prima Commissione Azrieli per la musica canadese (2020), il Premio Jan V. Matejcek per la nuova musica classica (2019), il Premio Rotary Club Siena per meriti nei corsi di perfezionamento con Salvatore Sciarrino (2018), il Premio OUM per la composizione (2016 e 2018), nonché i premi della giuria e del pubblico al concorso Accès Arkea per *Ombra* (2017).

Dal 2016 al 2018 è stata compositrice in residenza con Le Nouvel Ensemble Moderne di Montréal. Dal 2020 al 2022 ha ricoperto il ruolo di compositrice Carrefour in residenza con la NAC Orchestra di Ottawa. È compositrice associata del Canadian Music Centre, ex presidente del consiglio direttivo di Codes d'accès, ed è stata tra le organizzatrici del Montréal Contemporary Music Lab. Originaria della Columbia Britannica, ha iniziato la sua carriera musicale studiando pianoforte e componendo, oltre a esibirsi in tournée e incidere diversi album con band rock indipendenti. È laureata in Écriture (scrittura musicale), ha conseguito un Master in composizione strumentale e un dottorato in composizione e creazione musicale presso l'Université de Montréal. Ha inoltre studiato con il Maestro Salvatore Sciarrino all'Accademia Musicale Chigiana di Siena dal 2017 al 2019.

Direttore principale dell'Orchestra della Toscana dal 2023, il direttore italiano **Diego Ceretta** si è rapidamente affermato come uno dei giovani talenti più interessanti del podio internazionale.

Diplomato al Conservatorio di Milano, ha studiato composizione, violino e direzione d'orchestra, ottenendo il massimo dei voti e la lode sotto la guida del Maestro Daniele Agiman. Si è ulteriormente perfezionato presso l'Accademia Italiana di Direzione d'Orchestra con Gilberto Serembe e presso l'Accademia Chigiana di Siena, dove ha studiato con Luciano Acocella e Daniele Gatti, ricevendo il Diploma di Merito nel 2019.

Ceretta è stata assistente di Daniele Gatti per la prima mondiale di Julius Caesae di Giorgio Battistelli al Teatro dell'Opera di Roma, e ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della Radio Danese diretta da Fabio Luisi per la Sinfonia n. 2 di Mahler. Ha diretto molte delle più importanti orchestre italiane, tra cui l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino durante l'85° Festival, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, la Filarmonica Toscanini, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. I suoi impegni internazionali includono l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, l'Orchestre National de Montpellier (con Alexandre Tharaud) e la Filarmonica di Cracovia. Le apparizioni

operistiche di Ceretta includono La Sonnambula (Teatro Lirico di Cagliari), Zoraida di Granata di Donizetti (Wexford Opera Festival), una nuova produzione di La Battaglia di Legnano (Festival Verdi), Il Matrimonio Segreto (Ancona), una nuova produzione di Macbeth (Rete Lirica delle Marche, diretta da Pierluigi Pizzi), Don Chisciotte (Teatro San Carlo di Napoli al Museo del Louvre), L'Elisir d'Amore (Teatro Comunale di Bologna) e Il Barbiere di Siviglia (Teatro Regio di Parma). Tra i momenti salienti dei Festival figurano i debutti al Rossini Opera Festival, al Turku Music Festival, al Festival Verdi, al MiTo Festival, al Festival della Valle d'Itria e al Ravello Festival.

Tra gli eventi recenti e futuri ricordiamo Il Barbiere di Siviglia all'Opéra de Lille, il War Requiem e La Bohème con il Maggio Musicale Fiorentino e un concerto sinfonico con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

Orchestra della Toscana Fondata a Firenze nel 1980, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini e dalla direzione principale di Diego Ceretta.

L'Orchestra suona regolarmente in tutta Italia,ospite più volte del Lingotto di Torino, del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e nelle più importanti sale europee e d'oltreoceano, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Coliseo di Buenos Aires, a Hong Kong e in Giappone. La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Elisha Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi. L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni come la Biennale Musica di Venezia e il Festival Musica di Strasburgo. L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo, che nel 2014 ha ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana quale migliore iniziativa.

I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Orchestra della Toscana

violini

Giacomo Bianchi °

Virginia Ceri °

Fiammetta Casalini *

Clarice Curradi *

Paolo Gaiani *

Clara Franziska Schötensack *

Damiano Babbini **

Paolo Lambardi **

Samuele Bianchi

Stefano Bianchi

Paolo Del Lungo

Chiara Foletto

Alessandro Giani

Bianca Pianesi

Marco Pistelli

viole

Stefano Zanobini *

Caterina Cioli **

Pierpaolo Ricci **

Sabrina Giuliani

violoncelli

Augusto Gasbarri *

Klara Wincor *

Andrea Landi **

contrabbassi

Enrico Ruberti *

Marco Tagliati *

flauti

Giulia Baracani *

Viola Brambilla *

oboi

Alessio Galiazzo *

Giovanni Flavio Giuliani *

clarinetto

Emilio Checchini *

Fabrizio Fadda *

fagotto

Umberto Codecà *

corni

Andrea Albori *

Andrea Mancini *

trombe

Stefano Benedetti *

Luca Betti *

Donato De Sena *

timpani

° spalla

* prima parte

** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista

Larisa Vieru

LA BIBLIOTECA RISONANTE

Incontri, ascolti, esecuzioni
a Palazzo Chigi Saracini

MAGGIO/GIUGNO 2025
SETTEMBRE/NOVEMBRE 2025
Siena, Palazzo Chigi Saracini

A cura di Cesare Mancini

8 MAGGIO, ORE 17

FILIPPO DEL CORNO, GABRIELLA BIAGI RAVENNI

Puccini, la seduzione della modernità

22 MAGGIO, ORE 17

MARTINO TRAVERSA, GAETANO MERCADANTE,
STEFANO LOMBARDI VALLI AURI

L'utopia nostalgica di Martino Traversa

5 GIUGNO, ORE 17

FRANCESCO ATTARDI, LORENZO CASATI,
ALESSANDRA CARLOTTA PELLEGRINI

Ottorino Respighi? Un iceberg sinfonico

19 GIUGNO, ORE 18

GIANFRANCO VINAY, SILVANA PASTICCI,
MASSIMILIANO LOCANTO

Stravinskij, musica al presente

Al termine, momento musicale
con **Antonio Artese**, pianoforte

25 SETTEMBRE, ORE 17

GIACCHINO CHIARINI

I tempi musicali della Divina Commedia

Esecuzioni musicali

con **Coro Agostino Agazzari di Siena**

Cesare Mancini, organo e direzione

In collaborazione con la Società Esecutori di Pie Disposizioni

16 OTTOBRE, ORE 17

MARIA BEATRICE VENANZI, MATTEO D'AMICO,
MARICA BOTTARO

*Il modernismo musicale tra Mallarmé,
Debussy, Ravel e Milhaud*

6 NOVEMBRE, ORE 17

GIANCIORGIO SATRAGNI, CARLA MORENI
Richard Strauss in Italia



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG     